

**APPROVATO UN EMENDAMENTO DELLA LEGA**

# Renzi vola e si infuria «I dissidenti? Sono vili»

I FRANCHI TIRATORI COLPISCONO MA SENZA FARE MALE. LA RIFORMA VA E IL PREMIER LANCIA STRALI. MA IN SENATO SBANDA IL DECRETO CARCERI

di **Riccardo Paradisi**  
a pagina 4

**L**e opposizioni assaporano per qualche ora il sapore della rivincita. Grazie al voto segreto mandano sotto la maggioranza su un emendamento leghista che attribuisce al Senato la disciplina dei rapporti famigliari. Lega, 5stelle e Sel, assieme a quaranta franchi tiratori, sperano di replicare il col-

paccio su un emendamento che prevede il taglio dei deputati della Camera. Ma stavolta il presidente Grasso non consente il voto segreto. La maggioranza torna a segnare i punti, la riforma procede e con l'approvazione dell'articolo 1 - che sancisce la fine del bicameralismo perfetto - porta la testa oltre la barriera dell'opposizione. Una giornata particolare dove la maggioranza è andata sotto anche sul "de-



creto detenuti" in commissione Giustizia dove passa un emendamento di Forza Italia a cui il governo si era dichiarato contrario. Decisivo l'appoggio alla modifica dei Cinquestelle. Adesso il provvedimento rischia di tornare alla Camera e di non essere convertito entro il termine del 26 agosto.

## Senato, il governo perde una battaglia ma vince la guerra

di **Riccardo Paradisi**

«**L**'opposizione urla, il convoglio passa». Così il senatore Pd Giorgio **Tonini**, uno dei più convinti sostenitori della riforma costituzionale, fissa con un'immagine che sembra tratta dagli aforismi sufi, la situazione del Senato. Dove l'opposizione, in una giornata più particolare delle altre, prima mette sotto la maggioranza grazie a un emendamento della Lega con il voto segreto poi capitola sull'emendamento principe della strategia guastatrice: quello sulla riduzione del numero dei deputati alla Camera.

Lega, movimento Cinque stelle e Sel, confidavano che anche questo emendamento venisse fatto votare a scrutinio segreto investendo ancora nell'apporto dei

franchi tiratori che già avevano tradito la maggioranza facendo passare con 154 voti contrari e 174 favorevoli l'emendamento leghista della mattina che accorpava salute e rapporti tra coniugi nel matrimonio con le competenze sul nuovo Senato. Ma non è sempre primavera. Il nuovo emendamento viene scorporato dall'allegato sulle minoranze linguistiche con il quale poteva passare il voto segreto perché su quel tema si è già votato. E a scrutinio palese l'opposizione torna sotto. E perde. Perde la regina di tutte le battaglie. Perde anche la pazienza, tanto che a fine giornata inscena una protesta violenta nell'aula del Senato. La diatriba voto segreto-voto palese caratterizza i lavori dell'Aula per l'intero pomeriggio ma si rivela inutile la richiesta rivolta al presidente Grasso, corredata

dai soliti rituali insulti di servilismo, di invalidare il voto. Niente da fare, "il convoglio passa" come dice **Tonini**. L'imbarazzo della maggioranza per il voto della mattina, per la presenza dei franchi tiratori annidati tra le proprie file, lascia il passo alla soddisfazione d'aver ormai superato il guado. Il governo riporta qualche ferita ma la riforma è praticamente intatta rispetto al testo uscito dalla commissione Affari costituzionali. In fondo ha ragione il senatore Pd Nicola La Torre: «La vera notizia di cui nessuno parla è che con l'approvazione dell'articolo 1 della riforma del Senato, che di fatto abolisce il bicameralismo perfetto, è passato il cuore della riforma». E' passato con un voto ampio sottolinea La Torre anche se si potrebbe replicare che il voto era

palese. Tuttavia è vero che l'enfasi data alla scivolata della maggioranza fa passare in secondo piano il fatto che le opposizioni hanno esaurito le munizioni più deflagranti che potevano sparare: quella sull'elettività del Senato e l'altra sulla riduzione del numero dei deputati. Mentre la maggioranza mette a segno, grazie alla regola del Canguro e lo spacchettamento degli emendamenti più insidiosi. Machiavellismi parlamentari ma non sono di natura diversa gli emendamenti presentati dall'opposizione per minare il terreno della riforma.

Anche il voto dove la maggioranza è andata sotto «non intacca le fondamenta della riforma - come nota Luciano Pizzetti, sottosegretario ai rapporti con il Parlamento - il fatto che il nuovo Senato delle Regioni e dei Comuni si possa occupare di diritto alla salute dei cittadini è comunque compatibile con l'impianto della riforma».

Anche Renzi in direzione nazionale Pd sdrammatizza: è certamente "negativo", ammette in riferimento all'infortunio della

maggioranza, ma non si può parlare di "remake dei 101" - i traditori di Bersani - e alla Camera si valuterà se correggere di nuovo la riforma del Senato o no. Renzi non nasconde comunque la sgradevolezza della situazione: «Naturalmente lascia l'amaro in bocca che non ci sia il coraggio di dire come la si pensa. Qui nessuno di noi espelle nessun altro. Si è discusso, si sono fatte assemblee dei senatori. Ovviamente il Pd non è un partito anarchico».

È che il Pd è un partito con un vertice operativo e decisionale sarà dimostrato abbastanza presto, quando «Renzi avrà modo di rifarsi compilando le liste delle prossime elezioni politiche» dice qualcuno malignamente nei corridoi del Nazareno durante la direzione, rivelando che l'ex sindaco di Firenze «non ha nessuna intenzione di fare la fine di Veltroni o dello stesso Bersani».

Il punto comunque è che la riforma va avanti e questo incoraggia l'azione del go-

verno: «Possono inventarsi tutte le scappatoie di questo mondo - incalza Renzi - ma hanno finito il loro tempo. Il mio appello è alla calma, la serenità, alla tranquillità. Una alla volta le infiliamo tutte. E noi non molliamo rispetto alle provocazioni». Anzi il governo pensa di far proseguire i lavori dell'aula Senato anche nei giorni di feragosto; un vero e proprio assedio giocato sulla resistenza e la guerra di nervi.

Tra i fastidi il premier mette in conto lo scherzo dei franchi tiratori anche se dal Pd tendono ad attribuire maggiori presenze di traditori in casa berlusconiana. Dai conteggi che si fanno a Palazzo Madama i franchi tiratori che hanno approvato l'emendamento Candiani sono 40. Resteranno nell'anonimato, pronti a colpire alla prossima occasione. E considerata la loro accortezza potrebbe anche darsi che supereranno a pieni voti di esibita fedeltà le selezioni per le prossime candidature nelle liste che continueranno a essere compilate nelle stanze alte dei partiti.

## LA MAGGIORANZA VA SOTTO SU UN EMENDAMENTO ETICO. MA POI SENZA IL VOTO SEGRETO VIENE BOCCIATO IL TAGLIO DEI DEPUTATI, L'ARMA LETALE DELLE OPPOSIZIONI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.